



### L'agire incomprensibile di Dio

(Gv 11, 1-45)

- "Ecco, il tuo amico è malato" (v. 3). Eppure Gesù aspetta due giorni a partire. Nel frattempo l'amico muore.

- "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là" (v. 15).

Non è certo il parere di Marta e di Maria: "Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!" (21,32).

- "Costui che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva far sì che questi non morisse?" (v. 37)

Lo dicono i Giudei, vedendo come lo amava e giustamente non capiscono!

Troppe cose non tornano nel comportamento di Gesù.

Si tratta del suo amico (v. 3), Gesù amava Marta, Maria e Lazzaro che chiama davanti ai discepoli "il nostro amico" (v. 11). È colui per il quale Gesù si commuove profondamente (v. 33 e 38), anzi è interiormente scosso per l'ingiustizia della morte, Lazzaro è colui a causa della morte del quale prova un grande turbamento (v. 33), per lui scoppia in pianto (v. 35).

Eppure Gesù aspetta a partire. Lo lascia morire.

E dice di essere contento che sia andata così!

Il suo modo di amare Lazzaro e le due sorelle ci appare inaccettabile e pone molti interrogativi.

Perfino nel richiamo alla vita siamo colpiti di quanto ordina e di come si comporta verso di lui.

Ma perché ci sorprendiamo?

Non è forse questo il modo "ordinario" di fare di Dio?

Non è forse vero che Dio "non arriva" quando il suo amico è malato? Quando coloro che noi amiamo sono davanti alla morte? Non è forse vero che anche noi poniamo la domanda: "perché non hai fatto sì che lei non morisse, che lui non dovesse vivere tutto questo?"

Il racconto della resurrezione di Lazzaro è tutt'altro



che trionfalistico.

È un racconto carico di oscurità, pieno di domande e di sofferenza umana. La nostra...

È un racconto realistico: è il racconto del nostro vissuto davanti alla morte.

È il racconto dell'agire incomprensibile di Dio.

Del suo amore enigmatico: perché Dio mi ama e mi abbandona?

Perché, se sono il suo amico, non arriva al momento giusto, non interviene a salvarmi?

Don Ivo



**S. Pio X**

**Venerdì 31 marzo**

ore 16.00

Via Crucis

ore 18.00

Liturgia penitenziale comunitaria

ore 21.00

Liturgia penitenziale comunitaria

## "Amatevi perché la vita è troppo breve"

*Il testamento di Uday, morto nel naufragio*

**I**l messaggio social del giovane palestinese deceduto a Cutro: scappiamo da guerra e povertà. Uday Abdel Fattah Aref Ahmed era l'unico palestinese a bordo del caicco Summer Love partito da Smirne il 22 febbraio scorso e naufragato in una secca di Steccato di Cutro quattro giorni dopo alle 4.15 del mattino. Aveva 27 anni. Il suo testamento 2.0 lo ha pubblicato poco prima di salire su quell'imbarcazione nel porto turco poi diretta verso l'Italia: «Tanti familiari, tanti amici sono morti nella guerra in Palestina. Scappiamo dalla guerra, dalla povertà. La vita non si ferma per nessuno, anche se siamo addolorati per tutte le nostre perdite. La vita è breve, amatevi» dice mentre si autoriprende col telefonino.

E tra le vittime ci sarà proprio lui che non voleva più vivere a Gaza dove rischiava ogni giorno la vita, tra «guerra e povertà», come dirà lui stesso. Parla della guerra in Palestina dicendo che «nessuno muore dalla tristezza e dal dolore per la morte di un familiare» ma «viviamo con dolore e cerchiamo di andare avanti per cambiare la nostra vita e vivere felici in questa esistenza».

I suoi familiari lo hanno cercato per settimane. Si sono rivolti anche all'Ambasciata palestinese. Hanno scritto al sito di informazione «Crotone news», che dopo il naufragio di Steccato di Cutro, è diventato punto di riferimento per tanti familiari delle vittime e dei dispersi. Intanto da giorni è entrato agli atti dell'inchiesta il video di due minuti e 56 secondi girato dall'aereo Eagle 1 di Frontex la sera prima del naufragio, intorno alle 22, quando la barca di migranti si trova a più di 40 miglia dalle coste italiane. Viaggia a 6 nodi in un mare non proibitivo e difatti nel dispaccio inviato a Guardia di Finanza, Guardia Costiera e ad altri 24 indirizzi mail, si parla di «navigabilità normale». Ma si segnalano diversi elementi sospetti: «Le bocchette aperte dalle quali si rileva una forte risposta termica (presenza di persone sotto coperta), un solo uomo sul ponte, assenza di giubbotti di salvataggio e una telefonata partita da un cellulare satellitare con bersaglio localizzato in Turchia».

Ieri sera intanto sono partite da Crotone altre due salme delle vittime del naufragio: una bambina di sei anni e di una donna di 33, entrambe di nazionalità afgana. Saranno accolte a Bologna da un familiare. L'arrivo è previsto per stamattina presso il cimitero di Borgo Panigale a Bologna. I funerali domani in forma privata, presso lo stesso cimitero, alle 15 con rito islamico, celebrato dal presidente dell'Ucoii Yassine Lafram.

*di Giuseppe Legato  
in "La Stampa" del 23 marzo 2023*

## Due miliardi di persone hanno sete «Siamo sull'orlo di una crisi globale»

**Q**uei «non sappiamo» proferiti o messi per iscritto dagli esperti, non rimano con omertà. Ma con l'ammissione di un'ignoranza che, a proposito della sfida cruciale di dissetare l'umanità, pare oggi sempre meno giustificabile e viepiù colpevole.

In effetti, in tanti Paesi e regioni, la ricerca d'acqua non avanza e si ignora spesso dove forare per attingerla dal sottosuolo. Ma una cosa invece emerge chiaramente, come s'evince dall'ultimo rapporto annuale specifico dell'Unesco, pubblicato ieri per la Giornata mondiale dell'acqua e l'apertura a New York d'una cruciale conferenza internazionale sul tema: l'umanità ha sempre più sete e resta altissima la proporzione di quanti non accedono ad acqua e servizi igienico-sanitari sicuri. La conferenza di New York, considerata la più importante sull'argomento dal lontano 1977, s'è dunque aperta in uno strano clima sospeso fra grande allarme e forti speranze. L'allarme riguarda il «rischio imminente d'una crisi globale dell'acqua», come martellano l'Unesco e l'agenzia Un-Water, evidenziando che a più d'un quarto della popolazione mondiale, ovvero a circa 2 miliardi di persone, è negato «l'accesso a una fornitura d'acqua potabile gestita in sicurezza». Insomma, acqua pulita per dissetarsi senza ammalarsi.

D'altra parte, sull'altro versante dell'uso idrico individuale, l'igiene e i servizi sanitari, la fetta d'umanità ai margini sale ancor più spaventosamente, fin quasi a metà del totale, ovvero circa 3,6 miliardi di persone senza «accesso a impianti igienico-sanitari gestiti in sicurezza». Due cifre che da sole la dicono lunga su quanta strada resti da percorrere per raggiungere il sesto obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda Onu 2030. Numeri che mettono pure rabbia, dopo anni e anni d'avvertimenti ascoltati spesso dai politici con un solo orecchio. Eppure, ed è qui che si viene catapultati in una speranza non meno accesa, la Terra è tutt'altro che priva d'acqua dolce potenzialmente a disposizione dell'umanità, anche considerando l'aggravarsi della minaccia del cambiamento climatico. Nonostante i tanti fiumi e laghi in secca in mezzo a terreni riarsi, il sottosuolo terrestre cela quantità d'acqua dolce che in teoria potrebbero largamente soddisfare quell'1% ormai costante di crescita annuale nel consumo idrico da parte di un'umanità più numerosa che impiega il grosso dell'acqua captata per agricoltura e siti industriali. In questo mondo «terribilmente lontano» dagli obiettivi sottoscritti dalla comunità internazionale, «possiamo fare tutti qualcosa per accelerare il cambiamento», ha esortato nelle ultime ore il por-

*(Continua a pagina 3)*

## Crimini senza criminali e Lazzaro con l'acqua

toghese António Guterres, segretario generale dell'Onu. Non si può più tergiversare prima di «un programma ambizioso d'azione sull'acqua che possa offrire a quest'elemento vitale per il nostro mondo l'impegno che merita». Organizzata proprio per spronare una comunità internazionale ancora troppo inerte davanti al nodo fondamentale, la conferenza di 3 giorni a New York giunge nel bel mezzo del Decennio d'azione delle Nazioni Unite per l'acqua e la sanificazione delle risorse idriche.

In termini finanziari, secondo uno studio citato nel rapporto, lo sforzo necessario sarebbe dell'ordine di oltre 1.000 miliardi di dollari l'anno d'investimenti entro il 2030. Occorrerebbe anche molta più cooperazione, tanto internazionale, quanto locale, fra tutte le parti coinvolte — questo il tema approfondito nel rapporto appena pubblicato —, dato che le principali riserve sotterranee d'acqua non obbediscono di certo alle frontiere. Ma occorrerebbero pure più scienza, più consapevolezza, più tecnici e professionisti ben formati, più volontà politica per sormontare un'emergenza che prende pieghe vieppiù drammatiche in ampie aree del pianeta.

A Bassa, un quartiere povero di Douala, capitale economica del Camerun e metropoli fra le più popolate d'Africa centrale, la gente s'accalca affannosamente a ogni ora davanti ai rubinetti del pozzo privato del locale birrifico Guinness.

Ma dall'Africa in piena crescita demografica giungono pure certi esempi incoraggianti d'accordi virtuosi che hanno propiziato passi da gigante a livello locale, come nel caso dell'uso concertato del bacino idrografico del fiume Tana, in Kenya, da cui proviene oggi il 95% dell'acqua dolce bevuta a Nairobi. Spostandosi nelle Americhe, il rapporto cita invece l'esempio del Fondo per l'acqua di Monterrey, in Messico, che ha preservato la qualità dell'acqua e fra l'altro limitato le inondazioni.

di Daniele Zappalà  
in "Avvenire" del 23 marzo 2023

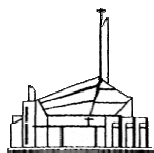
**S**i trovano negli uffici, nelle banche, nei seggi dei parlamenti, davanti agli schermi dove si gioca d'azzardo con la storia, le azioni della borsa, le delocalizzazioni delle sedi delle ditte e sanno dove si trovano le terre rare che preparano l'avvenire senza inquinamento per il nord del pianeta, nei programmi televisivi e nelle università dove si forgiavano le ideologie delle economie politiche del momento, tra gli "influenzatori" dei media, nei dibattiti e dove si prendono le decisioni per come dovrà essere il mondo nei prossimi venti o trent'anni, cosa si deve pensare, comprare, vendere, investire, tra gli interstizi delle forme religiose che addomesticano le coscienze oppure le rendono del tutto succubi delle mortali visioni dell'altro come nemico da eliminare perché seguace di un altro dio. Stanno dietro le decisioni di armarsi e riarmarsi sempre di più perché le guerre non finiscano mai e tornano sempre sul luogo del delitto, investono nella loro sicurezza e inventano, controllano, fabbricano barriere che somigliano a frontiere, tradiscono coscientemente le parole perché ne hanno rapito il segreto che solo i poveri possedevano per farle germogliare, definiscono chi e come si deve nascere, morire, invecchiare e soprattutto coloro che saranno degni di abitare il mondo che loro appartiene perché sono loro, i padroni del mondo. Non hanno nome, eppure si trova facilmente il loro indirizzo tra i piani alti delle sedi delle transnazionali e nella classe che attorno a loro si aggrega, banchettano, viaggiano, commerciano, vivono in un modo differente, vestono di porpora e di lino finissimo e non vedono chi si trova accanto alla porta d'ingresso del palazzo ben custodito da telecamere e guardie del corpo, chi invece ha un nome scolpito sulla sabbia che si rinnova ogni giorno. Proprio lui, invece, un nome ce l'ha e si chiama Lazzaro e lui, il sistema mortale che fa finta di non sapere e di non conoscere, eppure stava ogni giorno alla porta, mendicando uno sguardo, un tempo, un presente. Lazzaro, ogni giorno davanti all'ingresso del palazzo dove i cani hanno più fortuna di lui e il sistema che elimina, esclude, uccide, sperpera, condanna, ignora e deporta sempre più lontano dagli occhi e dal cuore chi migra da una scomparsa certa nel nulla globalizzato. Si trovano sempre altrove e da ogni parte si trova la loro traccia e sono apertamente dittatori perché hanno venduto la vita a ciò che vita non dà e cioè il denaro che il mondo adora come dio padre e padrone, si pensano immortali e dimenticano la cenere, la polvere, il vento, la primigenia esperienza di piccolezza nel grembo materno, sono smemorati per necessità e vivono di un presente rubato agli altri e sepolto anzitempo nei cimiteri nascosti delle città. Si trovano nei consigli di amministrazione dove basta un messaggio per mettere sul lastrico migliaia di persone e poi vedono Lazzaro da lontano, quando è tardi e allora lo riconoscono, supplicano che l'abisso che si è scavato tra i loro mondi sia di colpo eliminato, lo riconoscono e lo chiamano per il nome che prima non avevano mai pronunciato, Lazzaro, gridano perché li ascolti e ristori l'arsura che consuma le ultime parole che non hanno mai pronunciato prima, gridano a colui che non avevano visto accanto alla porta d'ingresso, e Lazzaro, il povero mendicante, seduto vicino ad Abramo, si alza e porta agli assetati una brocca d'acqua. Niamey, 19 marzo 2023

di Mauro Armanino  
in "Avvenire" del 21 marzo 2023

S. Pio X



Avvisi



S. Lazzaro

Avvisi

**Sabato 25 marzo**

ore 16.30 Incontro dei genitori e bambini di IV elementare

ore 17.00 Incontro per genitori e bambini di II elementare

ore 18.00 Eucarestia festiva

**Domenica 26 marzo - V di Quaresima**

ore 9.00 Eucarestia festiva

ore 11.00 Eucarestia festiva

ore 19.00 Eucarestia festiva

ore 20.00 Incontro adolescenti

**Lunedì 27 marzo**

ore 19.00 Eucarestia

ore 21.00 Commissione liturgica

**Martedì 28 marzo**

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia

ore 19.00 Vespri

ore 21.00 Gruppo sinodale

**Giovedì 30 marzo**

ore 19.00 Eucarestia

**Venerdì 31 marzo**

ore 16.00 Via Crucis in chiesa

ore 18.00 Liturgia penitenziale comunitaria

ore 21.00 Liturgia penitenziale comunitaria

**Sabato 1 aprile**

ore 18.00: Eucarestia festiva con processione delle Palme

**Domenica 2 aprile - Domenica delle Palme**

ore 9.00 Eucarestia festiva

ore 11.00 Eucarestia festiva

ore 19.00 Eucarestia festiva

ore 20.00 Incontro adolescenti

**Domenica 26 marzo – V domenica di Quaresima**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.00: attività cresimati

Ore 21.00: attività di noviziato e clan

**Lunedì 27 marzo**

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Ore 21.00: Commissione liturgica

**Martedì 28 marzo**

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

**Mercoledì 29 marzo**

Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Cautiero, via Toscanini 288

**Giovedì 30 marzo**

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Pelliccioni, via Mercadante 30

Ore 19.30: Incontro coordinatori dell'Iniziazione cristiana

**Venerdì 31 marzo**

Ore 21.00: Liturgia penitenziale comunitaria

**Sabato 1 aprile**

Ore 15.00: attività di reparto

Ore 19.00: messa prefestiva delle Palme

Ore 19.00: cena dei branchi

**Domenica 2 aprile – Domenica delle Palme**

Ore 9.00: messa domenicale

Ore 10.45: benedizione dell'ulivo e messa domenicale

Ore 17.00: attività di clan

*Le messe feriali saranno celebrate regolarmente alle 19 in cappella, eccetto il martedì.*

*Il doposcuola è attivo in parrocchia il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.*

## CIRCOLO DELL'AMICIZIA

Martedì 28 marzo 2023 alle ore 15,30, nel salone parrocchiale di San Pio X, si terrà un incontro sul tema **“Giovani e anziani” con Gabriele Semprebon**. Semprebon è sacerdote, fisiopatologo, bioeticista, nonché docente universitario di etica clinica all'università di Modena e alla Temple University di Philadelphia.

Con lui si terrà una riflessione sul rapporto tra generazioni. Andremo ad analizzare punti di forza e

debolezza in queste relazioni, impegnandoci a trovare una risposta al cosa fare per migliorare i punti di debolezza e favorire quindi una maggior vicinanza tra giovani e anziani.

*Sono consigliati mascherina, distanziamento, disinfezione delle mani, quarantena di 8 giorni dall'ultimo contatto Covid.*